



COMUNE DI BELVEDERE MARITTIMO

Provincia di Cosenza

VERBALE DELIBERAZIONE del CONSIGLIO COMUNALE

n. 22 del 30/05/2023

Oggetto: AUTONOMIA DIFFERENZIATA EX ART.116, C.3, DELLA COSTITUZIONE -
DISCUSSIONE E APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO.

L'anno **DUEMILAVENTITRE** il giorno 30 del mese di **MAGGIO**, dalle ore 17,40 presso la Sala consiliare di Palazzo Nastri

Alla **PRIMA** convocazione in sessione **STRAORDINARIA - PUBBLICA** che è stata partecipata ai signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

N°	CONSIGLIERI	PRESENTE	ASSENTE	N°	CONSIGLIERI	PRESENTE	ASSENTE
01	CASCINI VINCENZO	X		10	MASSIMILLA UGO	X	
02	IMPIERI FRANCESCA	X		11	CAUTERUCCIO FRANCESCO	X	
03	SANSONI RAFFAELA	X		12	ARNONE EMANUELA	X	
04	GRECO EUGENIO		X	13	FILICETTI MARIA RACHELE	X	
05	CARROZZINO MARCO	X					
06	MARTUCCI GIOVANNI	X					
07	RENDA FRANCESCO	X					
08	PERRONE FILIPPO	X					
09	CANNATARO ANNA	X					
Assegnati n. 13		in carica n. 13		Presenti n. 12		Assenti n. 1	

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale, assume la Presidenza il Consigliere comunale Martucci Giovanni nella sua qualità di Presidente

Partecipa, con funzioni di verbalizzante il Segretario Comunale Antonio Marino

Illustra la proposta di deliberazione il Presidente del Consiglio comunale Giovanni Martucci.

Il Consigliere comunale del gruppo consiliare "Impegno comune" Francesco Cauteruccio legge un documento che si allega al presente verbale per costituirne parte integrante e sostanziale.

L'Assessore ai servizi sociali e culturali Raffaella Sansoni legge un documento che si allega al presente verbale per costituirne parte integrante e sostanziale.

Il Sindaco Vincenzo Cascini dichiara che il percorso legislativo del Disegno di legge Calderoli è ancora lungo. Il Presidente Occhiuto ha ottenuto importanti risultati, ottenendo un miglioramento del testo legislativo. I trasferimenti erariali alla Regioni non saranno basati più solo sulla spesa storica ma anche su altri criteri. Rispetto alla proposta di deliberazione in discussione annuncia la propria astensione.

Il Consigliere comunale Francesco Renda e l'Assessore Impieri condividono le dichiarazioni del Sindaco.

Il Consigliere comunale Anna Cannataro legge una dichiarazione che si allega al presente verbale per costituirne parte integrante e sostanziale.

IL CONSIGLIO COMUNALE

- **Vista** la proposta di deliberazione avente ad oggetto: **"AUTONOMIA DIFFERENZIATA EX ART.116, C.3, DELLA COSTITUZIONE - DISCUSSIONE E APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO.** "allegata alla presente deliberazione per esserne parte integrante e sostanziale;

- **Atteso** l'esito della votazione all'uopo tenutasi per alzata di mano e di seguito riportata:

Consiglieri presenti n. 12

Consiglieri votanti n. 7

Consiglieri astenuti n. 5 (Cascini – Impieri – Sansoni – Carrozzino – Renda)

Voti favorevoli n. 7

DELIBERA

Di approvare la proposta di deliberazione avente ad oggetto: **AUTONOMIA DIFFERENZIATA EX ART.116, C.3, DELLA COSTITUZIONE - DISCUSSIONE E APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO.** "allegata alla presente deliberazione per esserne parte integrante e sostanziale;

AUTONOMIA DIFFERENZIATA EX ART. 116, C. 3, DELLA COSTITUZIONE - DISCUSSIONE E APPROVAZIONE ORDINE DEL GIORNO.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- Il Consiglio dei Ministri ha approvato in data 02.02.2023 il cosiddetto "DDL Calderoli" per l'attuazione del progetto dell'autonomia differenziata di cui all'art 116, terzo comma, della Costituzione;
- il suddetto disegno di legge non specifica le modalità con cui attivare la richiesta di autonomia differenziata, lasciando spazio alle regole di ciascun Statuto regionale;
- si prevede che l'intesa tra lo Stato e la singola regione vada elaborata dal Governo e poi inviata alla Regione in questione per essere esaminata e approvata;
- si conferma la sostanziale emarginazione del Parlamento, escluso dalla fase di trasferimento delle funzioni e delle risorse e dal monitoraggio, e ridotto a pareri non vincolanti nell'adozione dei LEP, adottati invece con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri: modello viziato da assai dubbia costituzionalità;
- la compartecipazione al gettito tributario maturato nel territorio regionale è a vantaggio delle regioni economicamente più forti; tale evenienza comporterebbe maggiori finanziamenti alle regioni del nord, che disponendo di più risorse hanno quindi una spesa storica più alta e meno a quelle del sud, caratterizzata da una spesa storica più bassa; con conseguente aumento del divario tra nord e sud sui livelli essenziali di prestazione, preoccupazione denunciata anche dallo SVIMEZ;
- in data 29/12/2022 è stata approvata in via definitiva la Legge di Bilancio che contiene nei commi 791-798 l'attuazione dell'autonomia regionale differenziata senza garanzie di finanziamento e attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni;
- da parte delle Regioni Lombardia, Veneto, ed Emilia Romagna è stata richiesta nelle pre-intese del 2019 la devoluzione ex art. 116 c. 3 cost. rispettivamente di 20, 23 e 16 materie tra quelle indicate nell'articolo 117/cost. tutte di interesse anche nazionale;
- se è vero che l'art. 116, c.3, cost. ammette il trasferimento a singole regioni che lo richiedano di "ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie indicate nell'articolo 117 cost..." è altresì vero che la richiesta, estremistica e non conforme ad una lettura corretta

dell'art. 116 cost di devolvere alle Regioni tutte o quasi tutte le materie indicate stravolge in modo inammissibile lo stesso art 117 Cost. e viola i principi degli artT. 5 e 119 Cost;

- se questa scelta di devoluzione si realizzasse sarebbe colpita l'unità giuridica ed economica della Repubblica (art 2, 3 e 5 Cost) con enormi complicazioni nel governo delle singole materie, in danno dell'uguaglianza dei cittadini, delle imprese e delle pubbliche amministrazioni locali e nazionali;

- nessuna delle tre Regioni richiedenti ha mai spiegato, né tantomeno dimostrato, la fondatezza delle ragioni per le quali sarebbe utile e giusto trasferire quelle materie alla competenza regionale;

- esiste una relazione e interdipendenza tra tutte le Regioni e i territori italiani tali per cui il sistema paese cresce e arretra assieme;

- il riordino istituzionale di cui ha bisogno il Paese non riguarda soprattutto le Regioni quanto invece il rafforzamento delle autonomie locali;

- molte Regioni e moltissimi Sindaci, tra cui quelli di Bari, Napoli e Bologna e altri circa 140 della rete Recovery Sud hanno manifestato contrarietà alle richieste ex art 116 Cost da parte delle tre Regioni e hanno già richiesto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella di bloccare il disegno in oggetto;

- EURISPES, confermando quello che da anni afferma SVIMEZ, ha ricordato che nei primi 20 anni del XXI secolo al Sud sono stati sottratti 90 miliardi di investimenti pubblici;

- lo Stato spende già oggi per ogni cittadino del centro Nord euro 17.621,00 mentre per un cittadino meridionale euro 13.613,00, in base alla spesa storica, e pertanto, lo stato per garantire una parità di trattamento dovrebbe mettere in bilancio 80 miliardi in più per recuperare la differenza delle prestazioni;

tutto ciò premesso,

Il Consiglio comunale

DELIBERA DI CHIEDERE al Governo che:

1. Qualunque disegno di legge attuativo dell'autonomia differenziata ex art. 116, comma 3 Cost., sia inviato alle Camere come DDL ordinario, al fine di permettere un approfondito e indispensabile dibattito pubblico nel paese su scelte che determineranno importanti e potenzialmente irreversibili conseguenze istituzionali, economiche e sociali. Coinvolgendo in tale dibattito sindacati, associazionismo, studiosi, autonomie locali e soprattutto il Parlamento a cui va riservato un ruolo centrale anche nella valutazione di merito delle eventuali intese;

2. Vengano obbligatoriamente definiti – prima di eventuali intese con singole regioni – LEP e LEAS , costi fabbisogni standard e fondi perequativi, senza i quali non è possibile stabilire le risorse necessarie a finanziare le prestazioni sulla base del principio di uguaglianza, garantendo uniformità su tutto il territorio nazionale e vietando, in particolare, regimi transitori governati da fantomatiche “commissioni paritetiche” prive di qualsiasi legittimazione politica;

3. Ogni trasferimento di materie avvenga nel rispetto dei principi di solidarietà e unità nazionale, garantendo maggiori risorse a quei territori in cui permangono gap infrastrutturali, economici e sociali col resto dell'Italia;

4. Il processo di eventuale devoluzione di cui all'rt.116, c.3 Cost. avvenga nel rispetto del principio di sussidiarietà nell'esercizio delle funzioni amministrative e non si traduca in un accentramento regionale in danno delle autonomie locali;

5. Il riconoscimento di ulteriori e particolari forme di autonomia ex art.116, c.3,cost. trovi fondamento in specifiche e dimostrate esigenze della Regione richiedente, compatibili con l'unità della

Repubblica e col principio di uguaglianza. Caratteri che non risultano presenti nelle richieste di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna;

6. Venga reso obbligatorio e non facoltativo la verifica della garanzia dei LEP, Infatti l'art. 7 al comma 4 del Ddl prevede che: la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, il Ministero dell'economia e delle finanze o la Regione possano, anche congiuntamente, disporre verifiche su specifici profili o settori di attività oggetto dell'intesa con riferimento alla garanzia del raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, nonché il monitoraggio delle stesse e a tal fine ne concordano le modalità operative. Pertanto si chiede di modificare il comma 4 dell'art. 7 DDL nel seguente modo: Art. 7 (Durata delle intese e successione di leggi nel tempo. Monitoraggio) Comma 4 “ La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie, il Ministero dell'economia e delle finanze o la Regione debbano, anche congiuntamente, disporre verifiche su specifici profili o settori di attività oggetto dell'intesa con riferimento alla garanzia del raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni, nonché il monitoraggio delle stesse e a tal fine ne concordano le modalità operative”

7. Venga stralciato ogni riferimento alla spesa storica;

Di dare mandato al Presidente del Consiglio Comunale il compito di trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e alla Presidenza delle due Camere la deliberazione.

Oggetto: Autonomia Differenziata. Dichiarazione di voto.



Con la riforma costituzionale del 2001 veniva riconosciuta un modello di autonomia decentrata.

La riforma Calderoli è stata possibile proprio in virtù della strada tracciata con la legge 3/2001.

Sono diversi gli aspetti da riconsiderare nel disegno di legge sull'autonomia differenziata.

Il testo di legge, per come voluto dal ministro Calderoli, risulta fortemente penalizzante per le regioni del sud.

Per fortuna l'iter legislativo è ancora molto lungo e, nonostante la grande confusione, al vaglio vi sono nuove richieste e nuove proposte di modifica.

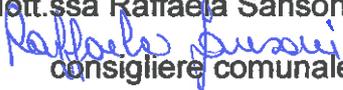
Ad oggi non è stato varato ancora un testo definitivo e quindi non è ancora chiaro come verrà attuato e applicato il progetto di riforma di autonomia differenziata.

In questa fase è difficile prendere una posizione chiara.

Risultano ancora in esame una serie di proposte finalizzate a regolare il regionalismo differenziato affinché rispetti i principi di solidarietà e perequazione.

Ritengo pertanto sia opportuno aspettare il testo definitivo prima di esprimere un parere e prendere una posizione.

Ecco perché oggi decido di astenermi e non votare.

dott.ssa Raffaella Sansoni

consigliere comunale



AM

Al Presidente del Consiglio
Dott. Giovanni Martucci

DICHIARAZIONE DI VOTO
GRUPPO IMPEGNO COMUNE #perBelvedereMarittimo
DELIBERA CONSIGLIO COMUNALE AUTONOMIA DIFFERENZIATA
EX ART. 1116, COMMA 3, DELLA COSTITUZIONE

Premesso che il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro per gli Affari regionali e delle autonomie, Roberto Calderoli, ha approvato un disegno di legge sull'autonomia differenziata. Una questione della quale si parla da anni e che deriva dalla riforma del titolo V della Costituzione del 2001, in base a cui le regioni possono chiedere allo Stato **competenza esclusiva su 23 materie di politiche pubbliche**.

Premesso che l'autonomia differenziata consiste nel riconoscimento, da parte dello Stato, dell'attribuzione anche alle **Regioni a Statuto Ordinario dell'autonomia legislativa su materie di competenza concorrente** e in tre casi di **materie di competenza esclusiva dello Stato**. Insieme alle competenze, le regioni possono anche trattenere il gettito fiscale, che non sarebbe più distribuito su base nazionale a seconda delle necessità collettive.

Premesso che le materie di legislazione concorrente comprendono i **rapporti internazionali e con l'Unione europea, il commercio con l'estero, la tutela e sicurezza del lavoro, l'istruzione, le professioni, la ricerca scientifica e tecnologica, la tutela della salute, l'alimentazione, l'ordinamento sportivo, la protezione civile, il governo del territorio, i porti e gli aeroporti civili, le grandi reti di trasporto e di navigazione, la comunicazione, l'energia, la previdenza complementare e integrativa, il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, la cultura e l'ambiente, le casse di risparmio e gli enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale**.

Premesso che la concessione di **"forme e condizioni particolari di autonomia"** alle regioni a statuto ordinario sono previste dal terzo comma **dell'articolo 116 della Costituzione**. L'**articolo 116** della Costituzione descrive l'autonomia particolare di cui godono le cinque regioni a statuto speciale. Poi al terzo comma dice: *Ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 [...] possono essere attribuite ad altre regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la regione interessata*. Questo terzo comma fu aggiunto più di vent'anni fa dalla riforma del Titolo V, quello relativo all'organizzazione degli enti locali, ma non è mai stato attuato soprattutto a causa delle grandi differenze economiche e sociali tra regioni, che rendono particolarmente delicata, e potenzialmente dannosa, l'approvazione di leggi in questo senso. Alcuni governi avviarono l'iter legislativo ma poi non se ne fece niente. Il governo di Giorgia Meloni, invece, per iniziativa del ministro Calderoli, sembra intenzionato a fare presto in modo da avere le prime intese tra Stato e regioni entro la fine dell'anno.

Premesso che La proposta di legge approvata innanzitutto **non specifica le modalità mediante le quali attivare la richiesta di autonomia differenziata**, lasciando spazio alle regole di ciascun statuto regionale, demandando al governo il compito di elaborare l'intesa tra Stato e regione, per poi inviarla alla regione interessata per essere esaminata e approvata. Dopodiché, sempre in base alla proposta di Calderoli, il **Parlamento non avrebbe alcuna voce in merito**, perché il Consiglio dei ministri dovrebbe presentare al Parlamento «un disegno di legge di mera approvazione dell'intesa»: in sostanza, le Camere potrebbero solo approvare con maggioranza assoluta o respingere l'intesa raggiunta, senza proporre modifiche. Il ruolo marginale assegnato al Parlamento, rappresenta una delle tante critiche che sono state già mosse nei confronti di questa proposta di legge e che anche noi, in qualità di amministratori locali, abbiamo il dovere



di esaminare e sostenere, affinché questo governo non riesca, soprattutto in una materia così delicata e particolare, ad esautorare l'organo legislativo.

Premesso che Il disegno di legge approvato è stato fortemente criticato anche da economisti e sociologi. Gli studiosi ne contestano sia gli aspetti tecnici, sia i possibili effetti sociali estremamente negativi e in grado di aumentare le disuguaglianze a livello inter-regionale e spaccare in due il paese. Un altro punto al centro delle contestazioni è rappresentato dalla mancanza di richiesta di requisiti alle Regioni che richiede l'autonomia. Di fatti, nel disegno di legge non viene richiesto alle regioni di avere "i conti in ordine" o di non essere stata "commissariata in precedenza per la gestione delle materie di cui fa richiesta".

E tra queste materie si trovano: l'istruzione, la sanità, la produzione di energia e la tutela dell'ambiente, tutti ambiti particolarmente delicati e a rischio.

Il disegno di legge, fortemente sostenuto dal presidente leghista del Veneto Luca Zaia, è stato anche definito come "la secessione dei ricchi", perché potrebbe assicurare molti più finanziamenti alle regioni del Nord, che già dispongono di maggiori risorse rispetto a quelle del Sud.

Premesso che La parte più problematica del disegno di legge è quella relativa al finanziamento dei livelli essenziali di prestazione, conosciuti come **Lep**, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, e che in base alla Costituzione tutelano i "diritti civili e sociali" dei cittadini. Di fatti sarebbe opportuno che l'entità di questi finanziamenti andrebbe stabilita prima delle richieste di autonomia, in modo tale da avere chiaro di quante risorse ha bisogno ogni regione richiedente. Mentre con questo disegno di legge si concede al governo un anno di tempo per decidere i **Lep**, e le regioni potranno formulare un'intesa anche senza il decreto del presidente del Consiglio che dovrebbe stabilire l'entità dei **Lep**, distribuendo così i finanziamenti in base alla spesa storica della regione nell'ambito specifico in cui chiede l'autonomia. E' proprio questo il punto oggetto delle contestazioni, che giustifica il termine di "secessione dei ricchi", perché assicurerebbe maggiori finanziamenti alle regioni del Nord, in quanto hanno più risorse e una spesa storica più alta, e meno a quelle del Sud, dove ci sono meno risorse e quindi una spesa storica più bassa. In questo modo, si accentuerebbero ancora di più le disuguaglianze tra i due poli del paese.

Se prendiamo per esempio la questione del diritto allo studio ed analizziamo gli effetti sulla scuola, deleterio sarebbe l'effetto generato da questo disegno di legge.

Luca Bianchi, il direttore del centro di ricerca **Svimez** sul divario regionale, ha criticato il disegno di legge di **Calderoli** proprio sostenendo come la definizione dei **Lep** si attende da "oltre venti anni" e fino a oggi ha "cristallizzato i divari di servizi nel nostro paese". Inoltre, sempre secondo Bianchi, l'autonomia colpirebbe gravemente il sistema scolastico con "un vero processo separatista" in cui si avrebbero "programmi diversi a livello regionale, sistemi di reclutamento territoriale e funzionamenti differenziati".

In definitiva, in ambito scolastico non è possibile lasciare l'attuazione del compito costituzionale della scuola alle diverse disponibilità e scelte locali, perché già ora esiste una differenziazione ingiusta delle risorse educative pubbliche offerte sul territorio nazionale, non solo tra regioni, ma anche all'interno delle stesse regioni e città, differenze che si sovrappongono alle disuguaglianze sociali e di contesto, invece di compensarle.

IL GRUPPO IMPEGNO COMUNE #perBelvedereMarittimo NEL DICHIARARE VOTO FAVOREVOLE

Precisa che tutto quanto sopra evidenziato accresce i dubbi sull'equità di questa proposta di legge, di fatti, per come è stata formulata ed approvata, è una legge che:



- Mina alla democrazia del paese in quanto **esautora l'organo legislativo** mettendo il parlamento nelle condizioni di non poter proporre modifiche alla stessa ma di dover approvare e/o bocciare.
- Non entra in merito ad alcuni requisiti fondamentali come per esempio: la situazione contabile delle Regioni che fanno richiesta dell'autonomia differenziata. Di fatti non è richiesta alcuna rendicontazione sullo stato dei conti e non pesano in merito alla scelta eventuali commissariamenti dei settori per i quali si chiede l'autonomia. Questo si concretizzerà inevitabilmente in un **iniquo trattamento dei cittadini che non potranno ambire ai medesimi servizi su tutto il territorio nazionale.**
- Il disegno di legge per come è stato approvato, non tutela i **"diritti civili e sociali" dei cittadini**, che sono invece garantiti dalla Costituzione, in quanto non prevede un equo finanziamento dei **livelli essenziali di prestazione**, conosciuti come **Lep**, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale.

Nell'apprezzare la lodevole iniziativa del Presidente del Consiglio Comunale, e nel conferirgli pieno mandato affinché possa trasmettere, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Presidenza delle due Camere, i contenuti deliberati da questo Consiglio gli si chiede di esternarli non solo a nome degli amministratori del Comune di Belvedere Marittimo ma dell'intero popolo calabrese.

Con l'entrata in vigore di questa legge, chi determina le modalità di godimento dei diritti essenziali sarebbe non il Parlamento, come vuole la Costituzione, ma il Governo il quale non potrebbe che far riferimento alla spesa storica sostenuta dallo Stato per ciascuna regione. Questa spesa è già ora profondamente diversa nelle diverse parti del nostro paese: si va dalla spesa pubblica pro capite di 19 mila euro in Lombardia, ai 16 mila in Veneto, in Calabria a 15 mila, a poco più di 14 mila in Sicilia, e in Campania a 13.700 euro. Non è un caso che 51 sindaci del Sud, di diverso schieramento politico, si siano rivolti al capo dello Stato pregandolo di fermare il progetto Calderoli.

Contro questo scempio dell'unità nazionale si sta muovendo la parte più lungimirante dell'opinione pubblica sollecitata, come è noto, da una proposta di iniziativa popolare di revisione degli artt. 116 e 117 della Costituzione. La mobilitazione spontanea di una parte della società civile richiama alla mente il monito solenne della Costituzione all'art. 52: «La difesa della patria è sacro dovere del cittadino». Inevitabilmente il pensiero di molti di noi corre alla guerra e alla difesa armata della patria. Ma il senso del testo costituzionale non è solo questo: la Patria va difesa anche da altri attacchi altrettanto pericolosi, come è il caso del regionalismo differenziato. Mai come in questo momento l'unità e l'indivisibilità della Repubblica sono in pericolo. È necessario che i cittadini che hanno a cuore le sorti della Repubblica si adoperino in tutti i modi per "difendere la patria".

Di fatti contro il "DDL Calderoli", chiedendo che venga discusso in Parlamento si sono schierati 105.937 cittadini, più del doppio della soglia necessaria (50.000 firme), e nella sola provincia di Cosenza ci sono stati 8400 firmatari.

Belvedere Marittimo lì 30.01.2023

Gruppo Consiliare
Impegno Comune #perBelvedereMarittimo

Francesco Cauteruccio

Ugo Massimilla

Emanuela Arnone

Quello dell'Autonomia differenziata è un tema che mi tocca particolarmente. E lo fa perché da mesi con il mio partito (Italia del Meridione), portiamo avanti questa battaglia.

Idm è stata la forza politica trainante non soltanto nelle regioni meridionali e lo ha fatto con una lotta partita dal proprio programma e dalla propria azione politica, non risparmiandosi ed organizzando in ogni regione: manifestazioni, sit-in, raccolta firme nelle piazze e presso gli uffici Comunali, proponendo in quest'ultime delibere da sottoporre nei più svariati Consigli Comunali (come il nostro) nonché, continuando ancora oggi, a sensibilizzare l'opinione pubblica sull' argomento.

Perciò, mi farebbe davvero piacere vedere e constatare come altre forze politiche abbiano raggiunto o stiano raggiungendo la medesima consapevolezza.

Che sia chiaro, la mia posizione non è una posizione di parte, non si tratta di uno scontro ideologico o partitico, ma di un richiamo alla responsabilità politica e istituzionale, affinché si smuovano le coscienze e si vigili, soprattutto e attentamente, sulle scelte del Governo.

L'autonomia differenziata contenuta nel Ddl Calderoli, rappresenta un primo passo verso un disegno di legge pericoloso, la cui attuazione metterebbe a rischio l'Unità Nazionale, producendo un'ulteriore frammentazione fra le Regioni d'Italia, aumentandone esponenzialmente i divari e le disuguaglianze.

Seppur sostenuto in particolare dalla regione Veneto, dalla Lombardia e dall'Emilia-Romagna, il Governo Meloni insiste nel portare avanti il progetto di autonomia differenziata dove ben 23 materie (tra le quali l'istruzione, la ricerca scientifica la tutela della salute, l'ambiente ecc), diventerebbero di competenza esclusivamente regionale.

Tutto ciò, amplificato dall'inserimento nella legge di bilancio di un articolo nel quale si propone la definizione dei Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP) con procedure verticistiche che escludono la discussione Parlamentare.

E questo, per noi di IdM, è inaccettabile.

Proprio la crisi sanitaria, economica e sociale derivante dalla pandemia e dalle conseguenze della guerra in Europa, ha evidenziato le intollerabili disuguaglianze fra le varie parti del Paese nel godimento di diritti fondamentali come la salute, l'istruzione, la mobilità, il lavoro. Quello che dunque risulta essere necessario, è l'esatto contrario, cioè rafforzare il ruolo dello Stato per attuare in tutto il territorio politiche pubbliche efficaci per superare la crisi e a consolidare l'unità del Paese.

Il disegno di autonomia immaginato dal Ministro per gli Affari Regionali è da considerarsi una proposta del tutto ingiusta e che lede ulteriormente il patto di solidarietà sancito dalla nostra Costituzione in tema di coesione territoriale, in quanto

aumenterebbe la frammentazione del tessuto sociale e le disuguaglianze tra cittadini e territori.

E non si tratta di essere contrari a processi di decentramento e di burocratizzazione dei quali vi è sicuramente bisogno, si tratta però di ristabilire prioritariamente i principi fondanti la nostra Costituzione e quindi contrastare questa autonomia differenziata, in questo momento storico, sovvertendo e violando principi fondanti della nostra Costituzione.

È necessario opporsi al progetto di autonomia differenziata che minerebbe l'unità del Paese, aggravando ancora di più le distanze fra il Nord e il Sud. Se la riforma delle Autonomie ormai non è più rinviabile e deve trovare compimento attraverso una Legge, la si faccia abbattendo prima qualsiasi tipo di divario.

“IdM è più volte scesa in piazza non solo per manifestare tutto il suo dissenso al disegno di legge che, tra l'altro, impoverisce, priva il Parlamento di ogni potere e processo decisionale, ma per avanzare una formale richiesta di avvio di un percorso, già delineato dalla nostra Costituzione, affinché sia attuato pienamente, nell'ambito della Riforma del Titolo V della Costituzione, uno dei principi fondamentali della Costituzione stessa previsto dall'articolo 3, comma 2 a norma del quale: **“È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”**”.

Penso dunque, che oggi, a prescindere dalle personali ideologie politiche, la posizione del Ministro Calderoli ci impone di rompere quel silenzio generale che per anni ha alimentato il divario, giustificando oltremodo il perdurare della “Questione Meridionale”.

Vi rinnovo dunque in qualità di Consigliere di Maggioranza e Segretario Cittadino di IdM di dare un segnale forte e coeso da parte di questo Consiglio Comunale.



IL SEGRETARIO

DOTT. ANTONIO MARINO



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

DOTT. GIOVANNI MARTUCCI



ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto Daniele Ponte, visti gli atti d'ufficio, attesta che ai sensi dell'art. 32, comma 1, della legge 18.6.2009, n. 69, la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo pretorio on line il al n..... e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi.

6 GIU. 2023

Li,

6 GIU. 2023

IL RESPONSABILE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO

DANIELE PONTE

